Donizetti

LA REGINA DI GOLCONDA

LA REGINA DI GOLCONDA

Opera Buffa in due Atti

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

La Primavera del 1842.



VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI

Rugagiuffa S. Zaccaria al N. 4879.

AVVERTIMENTO



Un cavalier francese per nome **Saint Phal**, *che per comodo del verso vien chiamato Volmar, s' invaghisce di Alina, leggiadra e spiritosa villanella di Provenza, le dà fede di sposo, e parte da lei, costrettovi da imperiose circostanze. Alina ne va in traccia, ma è presa dai pirati e condotta schiava in Golconda. Quivi piace al re, gli diviene sposa, e dopo alcun tempo rimane vedova. Tutti i Grandi fanno a gara per ottener la mano della bella Regina, ed essa è costretta dalle leggi del regno a scegliere un successore al defunto marito. In quel mentre giunge in Golconda un ambasciatore francese. Egli è Volmar. Quel che succede vedesi nell' opera. Il soggetto è tolto da una novella del cavaliere di Boufflers, tranne l' episodio di Fiorina e Belfiore, immaginato per dar luogo ad un giocoso contrap posto di caratteri.*

Professori d' Orchestra.

Maestro al Cembalo
CASIMIRO ZERILLI

Primo Violino e Direttore dell'Orchestra
MARES GAETANO.

Primo Violino pei Balli
GALLO ANTONIO.

Vice-Direttore d'Orchestra
FIORIO GAETANO.

Violino
spalla al Direttore
BALLESTRA LUIGI.

Violino
spalla al primo Violino pei Balli
RIZZARDINI FRANCESCO.

Primo Violino dei secondi per l'Opera
MOZZETTI PIETRO.

Primo Violino dei secondi pel Ballo
CAPITANIO GIROLAMO.

Primo Violoncello
BARIN GIACOMO.

Primo Contrabbasso dell'Opera
TONASSI DANIELE in sost.ne del Sig. FORLICO GIUSEPPE.

Primo Contrabbasso al Ballo
ARPESANI GIOVANNI.

Prima Viola
RIZZI FRANCESCO.

Primo Oboè e Corno Inglese
FACCHINETTI GIUSEPPE.

Primo Flauto ed Ottavino
MARTORATI GIOVANNI.

Altro Flauto ed Ott. in sost. al primo
SALVETTI ANGELO.

Primo Clarino
PEZZANA LODOVICO.

Primo Quartino
MIRCO GIUSEPPE.

Primo Corno della prima coppia
ZIFRA ANTONIO.

Primo corno della seconda coppia
MARZOLA PLACIDO.

Prima Tromba a Chiave
FABRIS GIOVANNI.

Prima Tromba da Tiro
MOLNUS GIUSEPPE.

Primo Fagotto
D'AZZI VINCENZO.

Clarin Basso
FORNARI PIETRO.

Bombardone
FERDINANDO RIZZOL.

Arpa
TREVISAN LUIGI.

Timpani
FILIMACO ANTONIO.

PERSONAGGI

ALINA, Regina di Golconda
Sign. *Teresa Tavola.*

FIORINA giovine francese, di lei confidente
Sign. *Elisa Zemioschi.*

VOLMAR, ambasciatore francese
Sig. *Giuseppe Torre.*

BELFIORE, Ufficiale di lui amico
Sig. *Giuseppe Scheggi.*

SEIDE, principe del sangue, Visir della regina
Sig. *Gio. Batt. Milesi.*

ASSAN, Ufficiale del Regio Palazzo
Sig. *Ercole Antico.*

Cori e Comparse.

Grandi del Regno, Ufficiali, Soldati francesi ed indiani, Bajadere, Schiavi, Paesani e Paesane provenzali.

Le Scene nuove sono d' invenzione ed esecuzione dello Scenografo PIETRO VENIER.

Musica del Maestro Cav. GAETANO DONIZETTI.

Maestro Direttore delle Opere Sig. CASIMIRO ZERILLI.

Socio onorario dell'Apollinea di Venezia, Socio Prof. e membro del Cons. musicale dell'Accad. Filarmonica Fiorentina, Socio corrispondente dell'Accad. Filarmonica Livornese, Socio esercente dell'Accad. Filarmonica Romana, Socio d'onore della Nobile ed illustre Società del Pantheon in Roma, ec. ec.

La Scena è in Golconda.

I versi virgolati si omettono per brevità.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Magnifico padiglione negli appartamenti della Regina di Golconda. Il fondo è coperto da seriche cortine.

Coro di Donzelle, indi ALINA e FIORINA.

Or che da te rimovi
Del mesto lutto i veli,
Fia che il bel volto sveli
In tutto il suo splendor.
Luce e letizia piovi
De' tuoi fedeli in cor.
Tal, diradato il nembo
Della procella oscura,
Brilla per l'aria pura
L'astro del ciel maggior,
E di natura in grembo
Spande letizia e amor. (cessano i canti, Alina viene, Fiorina la segue animandola)
Vincesti! alfin la tua ferocia è paga,
Avversa sorte irata!
Il tuo cieco rigore
In nuove angoscie immerge
L'oppresso afflitto core:
Una legge tiranna
Ancor d'imene ai lacci mi condanna.
Volmar, ti chiamo invano, almen potessi
Anco una volta rivederti: ah! tutta
Assorta nel pensier del suo diletto
Ti giura Alina il più costante affetto.
Amarti e nel martoro
Fido serbarti il core
È il barbaro ristoro
Che mi concede amor.

Pensando a te mio bene
Palpita l'alma e geme,
Mancar di vita insieme
Dal cielo imploro ognor.
» Pur dolce scendere - sento nell'alma
» Lusinga tenera - nunzia di calma,
» Che sparge un balsamo - sul mio dolor. «
Ah ! che infelice appieno
Non mi volesti, o fato,
Se risvegliar m' è dato
Il mio coraggio ancor.
Brilla d'Alina in seno
Brilla alla speme, o cor.

SCENA II.

ASSAN e dette.

Ass. Impazienti i Principi
Del tuo tardar, Regina,
Che si sollevi attendono
Questa regal cortina,
E ai Grandi, ai Duci, al Popolo
Alfin palesi il Re.

Tutti.

Ali. (Vana d' amor memoria,
Ti parti omai dal seno :
Le tue speranze inutili
Più non offrirmi almeno;
Il mio destino a compiere
Forza concedi a me.)

Gli altri Voti sì dolci e teneri
Movi a far paghi appieno :
Veggan le genti splendere
Il volto tuo sereno,
E mirin liete, e adorino
L' astro dell' India in te.

SCENA III.

Ad un cenno di Alina spariscono le cortine e lasciano vedere un ampia galleria, dal cui fondo scorgesi il mare. Tutto il luogo è occupato dai Grandi, dai Duci e da Soldati. Seide è in mezzo al corteggio.

CORO GENERALE

Salve, o sole, maggiore di quello
Che del Gange si specchia nell' onda,
A te fiori tributa Golconda,
Inni, aromi ed incensi al tuo piè.
Nuova vita, splendore novello
Questo regno riceve da te.

SEI. Adorata Regina, omai del lutto
Volsero al fine i giorni. - Il fato estremo
Del nostro e tuo signor assai piangesti.
Un re ci promettesti,
Rendici alfine un re: noi la tua scelta
Giuriam di rispettar, giuriam serbarci
Al più felice ubbidienti e fidi.
I merti di ciascun libra e decidi.
Se valor, rispetto e fede
Trovan grazia agli occhi tuoi,
Aspirar ciascun di noi
Può del pari al tuo favor.
Ma se amor da te si chiede,
Puro amor costante e fido,
Mia regina, io sol confido
D' ottenere il tuo bel cor.

CORO Ah! più d' un qual dea l' adora,
Pur si tace e a lei nol dice:
Ella scelga.

ALI. Un giorno ancora
Concedete....

SEI. *e* CORO Or più non lice.
Scegli alfin dell' India al trono
Del tuo sposo il successor.

ALI. Poichè a tal costretta io sono,
Scelgo dunque... (odesi scoppio d' artiglieria)

TUTTI Qual fragor?

SCENA IV.

ASSAN e Detti.

Ass. Di pace messaggio
La Francia ne manda,
Di porgerti omaggio
Il Duce domanda.
Ali. Il Duce?... e s' appella?
Ass. Enrico Volmar.
Ali. Volmar!
Fior. (Questa è bella!)
Ali. (Mi sento mancar)
Tutti Regina!... che avvenne?
Sei. (Di nuovo dispero.)
Ali. Con pompa solenne
S' onori il guerriero.
(È desso il mio bene,
Un Dio lo guidò.)
(Avvezza fin ora ai mali, alle pene,
Sì rapido bene - comprender non so.)
Fior. (Possibile ancora, - verace non credo
Il caso che vedo, - che intender non so.)
Donne Con pompa solenne - s' onori il guerriero
Di pace foriero - che Francia mandò.
Gli (Un' altra dimora - da mettere in campo:
altri Ancora un inciampo - l' infida trovò.) (Sei. parte con Assan ed i Grandi)

SCENA V.

ALINA e FIORINA.

Ali. Fiorina!... io non ho fibra
Che non mi tremi in petto.
Fior. Io mi confondo:
Che se si danno al mondo,
Di sì bizzarri casi, un giorno o l' altro
Mi aspetto di vedermi innanzi agli occhi
Quel bel mobile al quale io fui sposata.
Ali. Te l' auguro di cuor.

Fior. Bene obbligata!
Ali. Ma intanto che ne dici?
Come lo troverò? fedele ancora,
O incostante, spergiuro?
Fior. » Oh! se pensaste
» Di trovarlo qual era ai lieti giorni
» Del vostro amor primiero,
» State fresca davvero.
Ali. » Il cor mi dice
» Che tal lo rivedrò come il lasciai.
Fior. » Eh! che in amor non s'indovina mai.
» Un lustro intero è corso
» Da che siete divisi, ed in un lustro
» Cambiano le città, cambiano i regni,
» Figuratevi un giovane francese.
Ali. » Ebben: la verità ci fia palese.
» Ascolta: io metter voglio
» Alla prova quel cor; « pria di svelarmi,
Vederlo, interrogarlo, e sconosciuta
Investigar gli affetti suoi mi giova.
Vieni.
Fior. Per me risparmierei la prova. (partono)

SCENA VI.

Sala terrena negli appartamenti destinati agli Ambasciatori.

VOLMAR e BELFIORE.

(Sono introdotti da genti addette alla Reggia.)

Bel. Bel paese, ciel ridente,
Sesso amabile e vivace.
Cavalier, sia guerra o pace,
Non mi muovo più di qua.
Vol. Anzi io parto immantinente..
Bel. Tu sei cieco alla beltà.
Vol. Io del sesso ammiro il merto,
Ma mi piace un solo oggetto:
Altra via d'entrarmi in petto

Più l'amor non troverà.

BEL. Ed il mio gli è sempre aperto...

VOL. Tosto ei v'entra, e tosto va.

BEL. Un prodigio, a quel ch'io sento,
Era adunque il tuo tesoro.

VOL. Le virtù divise in cento
Tutte avea colei che adoro.

BEL. E tal perla preziosa
Era dunque ?..

VOL. La mia sposa.

BEL. E tu l'ami ?

VOL. Come pria,
Come allor che a me s'offrì.

BEL. Bagattella ! ed io la mia
Non amai che quattro dì.
Esigente, fantastica, altera,
Brontolona, gelosa, severa,
Notte e giorno alle coste mi stava,
A bacchetta volea comandar.

VOL. Schietta, ingenua, tranquilla, sincera,
Amorosa, gentil, lusinghiera,
Respirare in me sola sembrava,
Non sapea che piacere ed amar.

a 2 Ah ! dal dì che mi venne rapita
Ogni noja / gioja dal core è bandita.

BEL. Se per caso trovar la dovessi,
Mi vorrei, giuro a Bacco, annegar.

VOL. Se per sempre perduta l'avessi,
Non saprei di me stesso che far.

BEL. Oh ! vedi in casi eguali
Quanta di naturali
E qual diversità ! Tu corri il mondo
Sperando sempre di trovar l'amante,
Io temendo incontrarla ad ogni istante.
Tu mal preghi ai corsari
Che te l'hanno rapita, io benedico
Quei che me l' hanno tolta... In questo modo,
Mentre tu ti lamenti, io me la godo.

VOL. Ah ! se la tua Fiorina

Somigliasse ad Alina ! Oh ! se veduta
Meco l'avessi nel natìo villaggio
Bella del suo candor, bella de'suoi
Modi innocenti e casti !..
Bel. Ci ho veduto la mia : questo ti basti.
Modesta villanella
Era Fiorina anch'ella... Appena sposa
Prese una tal baldanza...
Vol. Taci, taci : qualcuno a noi s'avanza.

SCENA VII.

ASSAN, con seguito di schiavi. Indi ALINA e FIORINA, vestite semplicemente, coperte da un lungo velo.

Ass. Prima che al suo cospetto
La regina vi chiami, alcuni invia
De'suoi più fidi schiavi
Destinati a servirvi, a cui potete
Da padroni ordinar come a Francesi. (si inchina e parte :
Bel. Osserva, anche le donne ! Oh ! i bei paesi !
Ali. (È desso : lo ravviso... entrano le donne)
Oh ! mio caro Volmar.)
Fior. (vedendo Bel.) (Ah ! chi mai vedo ?
Mio marito è colui !)
Bel. (a Volmar) Giovani e belle
Son per certo costoro :
Ragazze, avvicinatevi,
Non abbiate paura.
Ali. Un altro affetto
Ispiran gli Europei .
Vol. (sorpreso) Qual voce è questa ?
Bel. (a Fiorina) E voi così modesta ?
Così muta, o carina ?
Fior. Usa io non sono
Ai vostri complimenti.
Bel. Volmar ! (maravigliato)
Vol. Belfior !
Fior. e Ali. (Arte e scaltrezza.)
Bel. e Vol. (in disparte) Ah ! senti.

VOL. Ho inteso...
BEL. Ho sentito...
VOL. Alina...
BEL. Fiorina.
FIOR. Belfiore è colpito.
ALI. Commosso è Volmar.
VOL. Oh! cara!
BEL. Oh! assassina!
a 2 Ma no, non può star.
VOL. È un sogno, un deliro
D'acceso pensiero.

a 4

ALI. Insiem si consultano.
FIOR. Non credono al vero.
Lo strano mistero
Non sanno spiegar.
VOL. Siam pazzi davvero
Da farci legar.
ALI. Sì turbati, o cavalieri,
Sì commossi rimanete?
BEL. Da stranissimi pensieri
Occupati ci vedete:
VOL. La tua voce a me mi toglie.
BEL. Mi spaventa il tuo parlar.
VOL. Il mio bene...
BEL. La mia moglie
a 2 Di vedere e udir mi par.
ALI. È la solita follia
Dell'accesa fantasia,
a 2 Che dovunque si figura
Quel che suol di più bramar.
BEL. Ah! foss'ella in sepoltura!
VOL. La potessi ancor trovar!

a 4

BEL. Sì, ragazza, a te d'appresso.
VOL. Mi credeva a lei presente,
E il mio cor terribilmente / soavemente

Cominciava a palpitar.
FIOR. (Maledetto! } è ognor lo stesso,
ALI. (Me felice! }
Mi si svela apertamente.
È un prodigio veramente
Ch' io prosegua a simular.)
VOL. Deh! mi scopri il tuo sembiante!
BEL. Ch' io ti vegga almeno in muso!
ALI. No, Signor, dell' India l'uso.
FIOR. Non vuol tanta libertà.
VOL. Europei, Francesi siamo.
BEL. Di più comodo godiamo:
Men gelosa e schizzinosa
È in Europa la beltà.
VOL. Via! ti svela.
ALI. Olà! rispetto.
BEL. Via quel velo...
FIOR. No... (gli dà uno schiaffo)
BEL. Cospetto!
Se tu picchi a questo segno,
Sei mia moglie in verità.
VOL. Così nobile contegno
Più sospetto ancor mi dà.

SCENA VIII.

ASSAN con seguito, e Detti.

ASS. La Regina a sè vi appella;
L'udïenza a voi concede;
La sua guardia al regio piede,
Cavalier, vi guiderà.
VOL. Vieni, andiamo.
BEL. Addio, mia bella.
Fo fatica a uscir di qua.
a 4
VOL. Tornerete, ci vedremo
BEL. In più prospero momento:
Di quel vel l' impedimento...
Tosto o tardi sparirà.

(S'egli è desto o addormentato
Il mio spirto affè non sa.)

ALI. Ci vedrete, torneremo,
FIOR. In più prospero momento:
E del vel l'impedimento
Forse allor si leverà.
(Quest' incontro avventurato / disgraziato
Più nessun / Forse alcun disturberà.)
(partono)

SCENA IX.

SEIDE e CORO.

SEI. E fia ver quanto udii? Dunque deluso
Sarà Seide appieno?
Sento che già il furor m' invade il seno.
Ingrata! In me un sostegno
Trovato avresti al vacillante regno:
E tu crudele Alina,
Sprezzi il mio vivo ardore,
Non curi ingrata i fervidi
Sensi di questo core.
Un altro... Un altro... al sol pensarlo io sento
Agghiacciarmi, avvampare in un momento.
Dunque invan mi lusingai,
Fu un inganno la speranza!
No per me, per me giammai
Il suo cor non palpitò.
Stata saresti l'unica
Gioja de' giorni miei,
Con ogni ardor dell'anima
Amata ognor t'avrei;
Ma tu mi sprezzi, o barbara,
Ma tu mi nieghi amor...
Or di vendetta parlami
Solo la voce in cor.
(chiama ed entrano pian piano gli amici)
Amici, udiste? Traditi siamo,
Allo straniero ceder dobbiamo;

Oggi sul trono ascendere
Golconda il mirerà.

Coro Oggi la spada vindice
Sui traditor cadrà.

Sei. Voi lo giurate?

Coro Unanimi
Giuriam vendetta a te.

Sei. Vi leggo, o magnanimi,
Sul ciglio lo sdegno
Che al vile disegno
Vi ferve nel cor.
Ad ira sì nobile
L'effetto risponda,
Si salvi Golconda,
Il trono, l'onor.
Quell'anima fiera
Mi provi spietato,
Lo esige, lo impera
L'amore oltraggiato:
Domare quel core
Saprò col terrore,
L'altera pentita
Punita sarà.

Coro Lo scettro dell' India
In mano straniera?
Paventi la perfida ...
Invano lo spera ...
Ma zitto, non perdaci
Incauto furor. (partono)

SCENA X.

Padiglione come nella Scena Prima.

Al suono di lieta musica difilano le guardie indiane. Le donne cantano un inno di gioja. Esce ALINA in mezzo alle sue damigelle, e accompagnata da FIORINA ascende sul trono. Sono quindi introdotti VOLMAR, BELFIORE, e un drappello di Francesi.

Coro delle Bajadere.

Fra quante il mar dell' India
Ampie città circonda,

Bella sei tu, Golconda,
E sarai bella ognor;
» Non perchè il sol vagheggia
» Il tuo gentil sembiante,
» E qual diletta amante
» T'orna di gemme e fior;
» Ma sol perchè benefica,
» Donna non già, ma diva,
» Del suo favor ti avviva,
» Ti bea del suo splendor.
» Spenti di guerra i fulmini
» Posano appiè del trono,
» Danzan de' sistri al suono
» Pace, Concordia, Amor. «

Vol. Questo, o Regina, di mia vita io stimo
Il dì più bello, in cui degnato io sono
Dal mio Sovrano all'alto onor d'offrirti
Patto di stabil pace,
E pegni a darti d'amistà verace.

Ali. Grata in mia reggia, o Duce,
Mi è la presenza tua.

Vol. (Cielo!)

Ali. Inviarmi
Il tuo re non poteva ambasciatore
Più gentile di te.

Vol. (Per qual portento
Ogni voce ch' io sento
È voce del mio ben?)

Bel. (Qui certamente
Ci entra stregoneria.)

Ali. Siedi ed esponi.

Fior. (È commosso.)

Ali. (Non sa quel che si pensi.)

Vol. L'Anglia nemica e il fero
Sultano di Missur ambo il tuo regno
Minacciano assalir, e aspirar quindi
Al dominio degl' Indi. A te la Francia
Offre scudo e difesa, ove del paro
Scudo e difesa a lei prestar consenta
Tu nelle sue querele.

ALI. Io son contenta.
VOL. Della felice lega
Il foglio testimon ecco segnato
Dal mio Sovrano.
ALI. Il mio regal sigillo
Mallevador sarà che i sacri patti
Si manterran per noi. (scende dal trono)

SCENA XI.

SEIDE, Grandi del regno, Duci e Popolo.

SEI. Ti arresta.
TUTTI CON ALI. Quale ardir!
SEI. Segnar non puoi.
SEI. *e* CORO No, tu non puoi: lo vietano
Le nostre sacre leggi.
Tal dritto ai re sol devesi;
Un re tu prima eleggi,
E santa e irremovibile
La lega ei fermerà.
TUTTI CON ALINA.
Che ascolto?
ALI. Ebben sospendasi
Fino alla nuova aurora.
SEI. Che dici? E indugi ed esiti?
E sei perplessa ancora?
Oggi giurasti scegliere,
Il regno intier lo sa.
ALI. Audaci! e me costringere
In questa guisa osate?
Regina io son: tremate,
Libera io son di me.
Posso punire i perfidi
Anzi ch' io scelga un re.
SEI. (Brava davvero!)
FIOR. (Io palpito.)
VOL. (Ammiro il suo coraggio.)
SEI. (Ardir.) Se i grandi insistono,
A te non fanno oltraggio:

Desio del patrio bene
Cotanto osar li fa.
Coro — Scegli, deh! scegli.
Ali. (dopo aver meditato) — Ebbene;
Pago il desio sarà.
» Ma rispettar l'eletto
» Giuraste, io vel rammento.
Sei. e Coro » E ognuno al tuo cospetto
» Rinnova il giuramento.
Ali. — » Udite, tutti, udite:
È sposo mio ... Volmar.
Vol. — Io!
Bel. — Poffar Bacco!
Sei. — Oh rabbia!
Vol. — Io!
Tutti — Lui!
Vol. — Che dir? che far?

Tutti

Ali. — (Tace sorpreso e attonito,
Fior. — Dubbio, sospeso, incerto.
Ah! se lo tenta il serto
Degno di me / te non è.)
Vol. — (Perchè sorpreso e attonito?
Bel. — Perchè sospeso e incerto!
Vol. — Sprezzo dell' India il serto,
Idolo mio, per te.
Bel. — Se tu disprezzi il serto,
Prendilo almen per me.)
Sei. — (Sfogo al furor che m'agita,
Varco si lasci aperto.
Coro — Ella avvilisce il serto,
Dritto a regnar perdè.)
Ali. — Cavaliere! ebben! tacete?
Quai pensieri in cor volgete?
Vol. — Ah! Regina!...
Sei. — Indietro, insano!
Ma tu aspiri alla sua mano:
Non fia mai che di Golconda
Salga al trono uno stranier.

ALI. Temerario!

VOL. E chi potria,
Se il volessi, a me vietarlo?

SEI. Io.

CORO Noi tutti.

ALI. Alcun non sia
Che si attenti d' insultarlo.
Esca ognun.

SEI. Tu più non puoi
Imperar, far forza a noi.
De' Bramini al gran consiglio
Sen richiama il regno intier.

ALI. Ah! felloni!

FIOR. Qual periglio!

BEL. Che furfanti!

VOL. (ad Ali.) Non temer.
I diritti del tuo soglio
Manterrà l'onor francese.
Punirem lo stolto orgoglio
Dell' indegno che t'offese.
Prodi, all'armi, e la regina
Vi accingete a sostener.

(I soldati francesi si avanzano e circondano Alina, che si ritira dalla dritta in mezzo a loro. Seide e i suoi partigiani si schierano alla sinistra. Il Popolo e le donne sono in fondo alla scena in atto di sorpresa e di spavento.)

TUTTI

Sì, l'onore d'un trono oltraggiato
Vendicato — sarà dalla spada:
Sì, tremendo sui perfidi cada
Della Francia / Di Golconda lo sdegno e il furor.
(Più che mare dai venti agitato
È turbato - sconvolto il mio cor.)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Padiglione come nella Scena prima.

FIORINA da una parte, CORO dall' altra.

Fior. E così?
Coro Son desti ancora.
Ma ben presto - dormiranno,
Se di questo - ancor beranno
Soporifero licor.
Fior. Fu la dose sufficiente:
A guardar tornate ancor. (il Coro rientra)
(Più d' Alina impaziente,
Della prova preparata,
Quasi quasi innamorata
Io mi credo di Belfior.) (ritorna il Coro)
Coro Piano, piano, zitti, zitti,
Ottenuto abbiam l' intento;
Più non possono star ritti,
Già cominciano a dormir.
Tutti Corr$^{i}_{o}$ corr$^{i}_{o}$ sul momento
La Regina ad avvertir.
Fior. Or che dormon, recati
Sian nel giardin segreto che sapete
Pian pian più che potete. - A travestirci
Quindi voliamo tosto,
E troviamoci tutti al nostro posto.
La Regina è già in pronto... andiamo... andiamo.
Se la cosa riesce, come io spero,
La scena sarà comica davvero. (partono velocemente)

SCENA II.

Piazzetta di Provenza, da un lato boscaglia, dall' altro abitazione rustica, di fronte un fiumicello, in lontano campagna.

VOLMAR è coricato sovra un sedile d' erba all' ombra dei boschetti: a poco a poco si sveglia, sorge e guarda intorno maravigliato.

Vol. In qual luogo son io?
Come vi giunsi? Addormentato io m' era
In ricco appartamento...
Mi trovava in Golconda... ed ora?... ed ora?...
" Non so ben s' io son desto, o dormo ancora.
" Ma no, non dormo... Io veggo
" Splendere il sole... mormorar fra i rami
" Sento placida l' aura, e franger l' onde...
Sulle ridenti sponde
Della Durenza io sono... Ecco il villaggio
Della tenera Alina... Ecco il boschetto
Conscio de' nostri amori... (odesi da lontano musica pastorale)
I flauti de' pastori,
E delle gaje forosette io sento
I giocondi concenti... Oh mio contento! (un Coro di villani e di villanelle provenzali attraversano i poggi e le colline)

Coro

Andiam, cogliamo i grappoli
Del bel settembre onore:
Su i colli Amor ci seguiti,
Con noi vendemmii Amore:
Qualunque festa è insipida
Laddove Amor non è.

Vol. Oh! come dolce all' anima
Suono gentil mi scendi!
Degli anni miei più teneri
Il sovvenir mi rendi;
Del primo amor rinascere
Fai la speranza in me.

SCENA III.

ALINA in abito da villanella si presenta sul ponte con un panierino al braccio.

VOL. Che veggo ? oh ! qual gentile
È vispa villanella il ponte varca
Sovrapposto al torrente ? In questa forma
Alina mi apparia... Veggiam... Si appressa. (Alina viene incontro a Volmar tutta lieta e contenta)
ALI. Buon dì, caro Volmar.
VOL. Oh ! Alina !... È dessa.
Sei pur tu che ancor rivedo ?
Tu mia vita ?... Ah ! sì, sei quella...
Deh ! mi abbraccia... mi favella...
Di' ch' io veglio e sono in me.
ALI. Se tu vegli ?... A te lo chiedo.
S' io son quella ?... Osserva bene.
Donde nasce, donde viene
Lo stupor ch' io scorgo in te ?
» Non rammenti, core ingrato,
» Quando qui su questo prato...
» Mi dicevi tante cose...
» Tutte tenere, amorose...
» La mia man così stringevi,
» Questo anello mi porgevi,
» Mel donavi qual sincero
» Testimonio di tua fè.
VOL. » Questo anello !... ah ! è vero, è vero :
» Il mio core a te lo diè.

a 2

VOL. » Lo conosco, mel rammento ;
» Pegno egli è d' amor costante,
» Ciel, s' io sogno in questo istante,
» Più non farmi risvegliar.
ALI. » (Lo ravvisa... Oh mio contento !
» Sel rammenta ! Oh lieto istante !
» Ah ! lo trovo ancor costante ;
» Ah ! di più non so bramar.)

Ma sei turbato e mediti ?...
Ti penti del tuo dono ?...
Io te lo rendo.
VOL. Ah ! tienilo :
È tuo com' io lo sono.
ALI. E sposo mio sarai ?
E vivrai meco ognor ?
VOL. Non ci lasciam giammai :
Ci unisca eterno amor.

a 2

Restiamo, o mio bell' idolo,
Uniti ognor restiamo :
Viviamo insiem, quai vivono
Due fiori in un sol ramo :
Di due formiamo un' anima,
Di due formiamo un cor. (partono insieme per la via del colle)

SCENA IV.

Stanza terrena.

FIORINA vestita da villanella, Coro di Provenzali che portano BELFIORE addormentato e vestito da villano.

FIOR. Entrate, e piano piano
Adagiatelo qua. Comincia anch' esso
A scuotersi un tantino.
A svegliarsi del tutto egli è vicino. (lo adagiano sovra un rustico scanno, presso un tavolino, sul quale è una fiasca ed un bicchiere)
Vedete !... Ei già si muove.
Sbadiglia, si contorce... Usiamo ogni arte
Per ben rappresentar la nostra parte. (il Coro si ritira. Fiorina siede in disparte, prende una conocchia, e fila cantando)
O donne, è trista cosa
Trovarsi ognor vicino
Un uom ch' è dato al vino,
Che dorme notte e dì.

BEL. (svegliandosi) Volmar !...
FIOR. (Si desta.
Seguitiamo.)
BEL. (ancor sbalordito). Ove son ?... non ho più testa.
FIOR. Da che son fatta sposa
Di questo bevitore,
Arrabbio a tutte l' ore,
Mi annoio notte e dì.
BEL. (avanzandosi) Corpo di Bacco !
Conosco la canzone...
Fiorina !
FIOR. Alfin ti svegli, ubbriacone !
BEL. Cospetto ! Sei mia moglie,
O il diavolo in persona ?
FIOR. Scimunito !
(sorge minacciandolo colla conocchia)
BEL. Olà, dico, rispetto,
O con questa mia spada... Come ? che ?
La mia spada dov' è ?
Il vestito, il cappello...
FIOR. Ecco la spada,
Scimunito buffone ! (battendolo colla conocchia)
BEL. Ajuto ! ajuto ! (esce il Coro)
CORO Che strepito ! Che fu ?
Sempre schiamazzi tu - quand' hai bevuto.
BEL. Bevuto !... sì... ma come,
Perchè mi trovo qua ?... chi siete voi ?
CORO Siamo i vicini tuoi...
Non ci conosci più ?
BEL. Che fosse un sogno
Golconda, l' ambasciata...
I vascelli, l' armata - il grado mio ?...
CORO Tutto, tutto hai sognato.
BEL. Ah ! un malanno a costei che mi ha svegliato.
Io sognai che, disperato
Di una moglie malandrina,
Me ne andai, mi fei soldato,
Militai nella marina.
Ma cospetto ! il mio valore
Da per tutto fe' rumore :

Dai nemici, dai corsari
Liberai le terre e i mari,
E nell' Indie veleggiai
Col francese ambasciator.
CORO *e* FIOR. Oh ! i bei sogni che tu fai !
Ah ! ah ! ah ! tu sogni ancor.
BEL. Questa strega, appena intese
La fortuna a me toccata,
S' è partita dal paese,
A Tolone si è imbarcata ;
Ma fu presa per la via
Da un corsar di Barberia,
In Algeri fu venduta,
Notte e giorno ben battuta,
E la pelle presto presto
Per fortuna ci lasciò.
CORO *e* FIOR. Anche un sogno, un sogno è questo...
BEL. Ah ! perchè non si avverò ?
In Golconda io mi trovava,
In cuccagna io mi credea,
Che bocconi ch' io mangiava !
Le bottiglie ch' io bevea !
Quelle care Golcondesi
Eran meco sì cortesi,
Ch'io di loro andava matto,
Che un serraglio ne avrei fatto...
Ma mia moglie sul più bello
Mi è venuta a risvegliar.
Qua la fiasca, qua il bicchiere,
Tutto il giorno io voglio bere,
Fino all'alba di domane
Vo'dormire, vo'sognar.
Adorabili Indiane, (siede al tavolino e beve. Odesi
Vi potessi ritrovar ! gran tumulto di fuori)
FIOR. Ma che strepito è questo ? (accorrono a vedere.)
Osserviamo... Ah ! il Visir !
BEL. Ho ben inteso,
O sogno un'altra volta ?
FIOR. Oh ! cielo! Alina
È tratta prigioniera, e seco Ernesto.

Ah! soccorso, Belfior.
BEL. Che gioco è questo? (si alza)
FIOR. (rapidamente)
In Francia tu non sei... Questa è Golconda...
Ed Alina vi regna...
BEL. Ed io?
FIOR. Tu sei
Capitano davvero...
BEL. E tu?
FIOR. Qui schiava
Da corsari venduta, io ritrovai
Nella Regina la perduta amica,
L'amante di Volmar ascesa al trono,
E la sua prima confidente io sono.
Come del cor d'Ernesto
Ella bramò far prova, io pur bramai,
Per far prova del tuo, così burlarti.
BEL. E desto e addormentato ho da trovarti?
Ma di', fraschetta, almeno
Come e quando e perchè?...
FIOR. Tutta l'istoria
A miglior tempo udrai... Corrasi adesso,
E la Regina a liberar si vada.
BEL. Datemi la mia spada,
L'uniforme... il cappello...
FIOR. Eccoli pronti.
Andiamo, andiam.
BEL. Farem più tardi i conti. (partono)

SCENA V.

Sala come nell'Atto Primo.

ALINA è condotta fra le guardie, e dopo che queste si sono allontanate; esce ASSAN.

ALI. Che veggo? in queste mura
Fra'miei nemici, Assan?
ASS. Deh! perdonate,
Infelice Regina. Io fui costretto

A piegarmi al Visir; ma del mio fallo
Tutto il rimorso io sento, e a farne ammenda,
Lo giuro al vostro piè, disposto io sono.
ALI. Sorgi, e pensa a mertar il mio perdono.
ASS. Disponete, o Regina;
La mia vita vi è sacra.
ALI. Odi...
ASS. Tacete:
Giunge il Visir.
ALI. Fatale inciampo!
ASS. Un solo
Mezzo rimane, ed a tentarlo io volo. (parte)

SCENA VI.

ALINA e SEIDE.

SEI. Il sacro de'Bramini
Venerabil consiglio ha pronunziata
La tua sentenza. Di Golconda il serto,
Da te disonorato,
A miglior fronte in questo giorno è dato.
ALI. Alle sventure avvezza,
Io so sprezzarle. Volentieri io cedo
Ad altra man lo scettro, e a'patrii lidi
A viver tornerò contenta e lieta.
SEI. No: tu non puoi partir.
ALI. Come! chi 'l vieta?
SEI. Io.
ALI. Tu! Che ascolto? E quale,
Qual dritto hai tu, superbo,
Sulla mia libertà?
SEI. Dritto maggiore
Non v' ha del mio.
ALI. Chi te lo diede?
SEI. Amore.
Io t'amo, Alina, io t'amo
Più che dell' India il trono:
A te di nuovo il dono,
Se ottengo il tuo bel cor.

Ah! No, più regnar non bramo
Sovra tradito soglio :
Doni da te non voglio :
Sprezzo il tuo vile amor.

SEI. Pensa che t'amo e sai
Di che capace è amor.

ALI. Pietoso ti sprezzai,
Di sprezzo irato ancor.

SEI. Da un tuo detto sol dipende
Il destin de' giorni miei ;
Se il tuo cuore a me s'arrende
Se si arrende... degli Dei
Non invidio in ciel la sorte :
Tutto, Alina, io trovo in te.

ALI. Folle sei, se ancor pretendi
Soggiogar gli affetti miei.
Alle preci invan discendi ;
Folle sei, sì ; nè gli Dei,
Nè l'aspetto della morte
Potrà il cor cangiare in me. (odesi strepito d'armi e tumulto lontano)

SEI. Qual tumulto !

ALI. Qual fragore !
L'alma invade un gel d'orrore.

SEI. Che tradito io sia ?

SCENA VII.

ASSAN e Detti.

ASS. Deh corri.
Già terribile il francese
Tutta invade questa reggia ;
Su lei morte e orror passeggia.

ALI. Giusto cielo, aita ! aita !
Ah! di me che mai sarà ?

ASS. Il Duce chiede...

SEI. Invano,
Invan gli estrani audaci
Tentano a te uno scampo.
Della mia spada un lampo

Disperderli saprà.
T'affido a te: (ad Ass.) de'perfidi
Io volo a trionfar. (fa per sortire, poi ritorna)
Prigioniera in queste mura,
Vile schiava languirai:
La pietà che allor vorrai
Ricusata a te sarà.

Ali. Sopportar la mia sventura
Coraggiosa mi vedrai:
Nè sperar ch'io scenda mai
A implorar la tua pietà. (Seide parte frettoloso)

SCENA VIII.

ASSAN, ALINA, indi Coro.

Ass. Io cominciai l'impresa,
I Francesi avvertii.
Ali. Deh! tu la compi,
Toglimi a questo stato.
Ass. Ah! custodita
È d'armati ogni via. (accorrono le schiave spaventate)
Ali. Nè mi è dato fuggir? di me che fia?
Ali. e Coro Ma più presso, ma più forte
Tuona il fulmine guerriero...
Già già scuotonsi le porte...
Già il nemico inoltra altero.

SCENA ULTIMA.

Entrano i grandi del regno, alla cui testa è VOLMAR seguito dai soldati francesi, il resto della scena è ingombro dai soldati.

Grandi Viva Alina! viva Alina!
Ali. Oh! contento! oh mio tesor!
Vol. Tu sei salva... sei regina...
È già spento il traditor.
Ali. Oh me beata! del piacer l'eccesso
Confonde i sensi miei:
A me pietosi i dei

Ah [illegible] recar stranieri illustri ; salva
Oggi Alina è per voi.
Di così bel valor, di tal vittoria
Eterna nel mio cor fia la memoria.
Se dell' India io torno al soglio
Solo il deggio al tuo bel core ;
E per te di vivo ardore,
Per te Alina avvamperà.
Degno sei di tanto affetto,
Degno sei di fedeltà.
Vieni ah sì ! mi stringi al petto,
Gioja egual per me non v'ha.

Gli altri Amore alfin trionfi,
Accenda i vostri petti ;
Fu giorno di diletti
Il giorno che spuntò.

Ali. Ah no ! non posso esprimere
L' immenso mio contento
In così bel momento
Che più bramar non so.
L'amor che stringe l'anime
Non ci divida mai...
Tu sol per me vivrai,
Io per te sol vivrò.

Gli altri Fu giorno di diletti
Il giorno che spuntò.

FINE.



